Anno VI. — N. 296 Udine, Lunedì-Martedì 24-25 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La guerra civile agl' italiani

Leggiamo nel liberalissimo *Mattino* questo articoletto, che nel nostro giornale farebbe gridare alla malignità ed all' esagerazione, e che in esso riesce invece schiacciante ed autorevolissimo:

Il nostro corrispondente di Roma nella sua lettera d' oggi termina ricordando una dolorosa sentenza di Massimo d' Azeglio: "*Nel sangue degli italiani c'è la guerra civile!...* „ È dolorosa la sentenza, abbiamo detto, è doloroso anche il citarla, ma è pure una verità. Gli italiani d' oggidì non sono ancor cambiati da quelli di tre secoli fa, nè da quelli dei tempi di D' Azeglio; la guerra civile l' abbiamo ancora nelle ossa!...

Assistiamo in questi giorni a spettacoli sconsolanti; sconsolanti per chi già innanzi negli anni e nella vita ha sperato un giorno che l' avvenire del nostro paese sarebbe stato ben altro da quel che oggi gli tocca vedere; doppiamente sconsolanti per noi giovani che ci siamo messi sulla via del dovere colla dolce illusione di aver a fianco ben altri esempi di sacrifizio e di virtù....

Non facciamo della retorica, nè tanto meno delle recriminazioni liriche; chè del marcio ce ne fosse anche nella politica d' oggidì, come ce n' è stato sempre, e come pur troppo sempre ce ne sarà, non ne dubitiamo; che le passioni degli uomini fossero cattive consigliere e capaci di trascinare agli eccessi, anche questo lo sapevamo; nè certamente la veste del Catone è quella che vagheggiamo di più.... tutti siam *uomini* e tutti gli *uomini hanno* i loro difetti.... Ma che esempi di tante basse lotte e di tante velenose personalità ci dovessero venire così numerosi dall' alto e da coloro che pur sembrano chiamati a servir di faro alle povere plebi, che, se non altro, hanno ancora dalla loro la buona fede, questo, confessiamolo, sarà stata ingenuità nostra, ma non ci pareva possibile.... I nostri lettori hanno piene le orecchie dello scandalo di cui l' altro ieri ci han dato spettacolo a Roma due rappresentanti della Nazione, di cui l' uno è il primo funzionario dello Stato, dopo il ministro, e l' altro ministro esso stesso fino a pochi mesi fa, forse sarà domani di nuovo in predicato per un nuovo futuro Ministero...

Quel che fra loro è avvenuto i nostri lettori non hanno bisogno che ricordiamo: dopo una scena di vero odio bestiale... e a queste scene quali altri non meno scandalosi e ributtanti abbiano servito di prologo oggi narra per disteso il nostro corrispondente.... Ma lo scandalo del segretario generale degli interni e del barone di Nicotera è oggidì forse un fatto isolato?... *Lo scandalo è nel sangue, è nello spirito della nostra vita politica; lo scandalo è in tutto l' ambiente che ci circonda e ci assorbe.*

Lo scandalo è nelle alchimistiche alleanze del nostro parlamentarismo, dove oramai è bravo chi ci raccapezza più lume; lo scandalo è nelle coalizioni fra uomini che oggi mascherano momentaneamente le loro idee, *diametralmente opposte*, colla speranza di scavallarsi a vicenda e di opporsi ad un avversario comune, per tornar domani a dilaniarsi fra loro; *lo scandalo è nei governanti, che si fan giuoco di principii e di programmi, pur di tenersi afferrati al potere; è nei Ministri,* che non si sentono più decaduti dal momento che i loro progetti non sono portati in discussione, o che *li rinnegano quando li vedono combattuti*; è nei partiti politici, le cui coscienze si atrofizzano in una indifferenza desolante; è nel sentimento morale e pubblico, che par che degli scandali non si stupisca più se non in quanto l' uno è più grosso dell' altro...

Oh almeno a protestare contro un siffatto stato di cose sorgessero i così detti sacerdoti della stampa!... Affemia che nel tempio ci sono dei boi sacerdoti!... Anche questo sarà un effetto della nostra *ingenuità*, ma, davvero, quando ieri mattina noi l' abbiamo udito uno di questi sacerdoti, e dei più popolari, e di quelli che per anzianità, per antichi onori, e per contemporanea potenza, troneggiano più dall' alto, quando, *diciamo*, l' abbiamo udito quel sacerdote a prender atto dello scandalo Nicotera-Lovito, non per lanciargli contro una stigmata generosa del pubblicista moralizzatore, ma per isfogare una sua vecchia bile personale, sotto un pretesto di consiglio politico dato al capo del potere, noi ci siamo proprio sentiti cascar le braccia pel dispetto che le nostre colonne non fossero tanto più alte, e la nostra voce tanto più potente da gridare: Finitela!...

Finitela, che tanto a voi quanto a noi incombe una ben altra missione che questa disgraziata delle vostre lotte civili: innanzi a voi e a noi e un paese che ha bisogno di chi lo difenda nella lotta di tremendi problemi che per lui rappresentano l' essere o il non essere; e questi problemi lassù non li ascoltano, o pare almeno: lassù discutono giornate e settimane per finir con dire che sarà bene neppure discutere; lassù per risolvere le questioni sociali cacciano l' offa di qualche progetto che fino l' ultimo operaio rigetta sdegnoso;... lassù gli uomini del potere e quelli che vogliono diventarlo fan dei duelli....

Ma se innanzi a questi spettacoli noi sacerdoti non sentiamo qual è il nostro dovere, spezziamo pure la penna e cambiamo mestiere!

Dopo la visita del principe imperiale

La *Voce della Verità* scrive:

Il Principe di Germania non ha ancora fatto ritorno a Berlino, che già tutti i giornali liberali d' Italia s' abbandonano al più ridicolo lirismo sul risultato di quella visita. Ieri il principe aveva appianato la strada per una visita del re di Spagna al re Umberto, oggi è l' imperatore d' Austria che si prepara a restituire la visita a Roma. Perfino le trattative a questo proposito sarebbero già iniziate. Per qual movente *queste dicerie* si mettano *in* giro è facile comprendersi. Si fanno parlare i giornali stranieri, ma le notizie partono sempre da Roma.

A questo proposito noi crediamo di sapere ch' è intenzione dell' on. Mancini di mettere in campo la restituzione della visita dell' imperatore d' Austria facendo valere certi argomenti perchè Francesco Giuseppe venga in questa città; però ci è anche dato di conoscere che fino a questo momento nessuna pratica diretta è giunta nè alla Corte, nè alla Cancelleria di Vienna.

Scrive la liberale *Gazzetta di Francoforte*:

"Il viaggio del principe imperiale ha un' alta importanza per rispetto alla politica estera del principe di Bismarck. Abbiamo molte volte ripetuto che questa politica è volta a consolidare la pace di Europa, la sicurezza delle monarchie, e la applicazione dei principii conservatori. I francesi credono che questa visita è diretta contro a loro. In un senso può essere, ma è ancora più vero, che la tendenza di questa politica è diretta *meno contro la Francia che contro la Repubblica.* Nel pensiero di Bismarck il liberalismo si identifica in generale con la idea repubblicana, ragione per cui colla forma repubblicana che è minacciata, viene minacciato il liberalismo in Alemagna, in Austria, in Italia, in Spagna. La santa alleanza ha una nuova edizione. Non si riuniscono più congressi ad Aix la-Chapelle, a Laibach, a Verona; ma i sovrani trattano gli affari personalmente. Questa federazione è l' opera della politica germanica.

"Mancava peraltro un possente alleato, il Papa. Il Papato è la potenza più conservatrice del mondo; e però qualunque patto che si inspiri dalle idee conservatrici ha bisogno di assicurarsi il suo concorso.

"Ognuno sa che il Vaticano è tutt' altro che contrario alle idee conservatrici. Leone XIII ha più di una volta affermato le sue grandi idee. Ma due ostacoli si opponevano fino qui alla unione delle potenze e del Papa: il Kulturkampf in Prussia e la opposizione che persiste tra il Vaticano e il Quirinale. Il Kulturkampf è sul punto di sparire; la visita del principe gli dà il colpo di grazia. Resta la questione romana. „

La *Central News* ha da Roma che il Papa ha scritto una lettera autografa al principe imperiale di Germania indirizzandogliela a Berlino.

Il Papa ringrazia della visita fattagli ed esprime il suo rincrescimento di non potergliela restituire direttamente.

Lo stesso ufficio pubblica pure la notizia che il Papa avrebbe dettato al suo segretario particolare, monsignor Boccali, il testo preciso del colloquio avuto col principe di Germania, perchè ne rimanga memoria negli archivi apostolici.

E' inutile dire che riportando tali notizie per debito di cronisti, noi facciamo per parte nostra tutte le riserve che consiglia la gravità della materia.

Egualmente con la più ampia riserva riproduciamo le notizie seguenti:

Il concistoro per la nomina dei vescovi venne differito a gennaio. Un altro concistoro per la nomina dei cardinali si terrà il giorno anniversario dell' incoronazione di Leone XIII.

— L' ambasciatore francese al Vaticano recò al Papa l' assicurazione che gli spiriti

MANUALE DI MORFOLOGIA GRECA

DEL

dott. GIOVANNI ZENONI

Venezia tip. Emiliana, 1883 — L. 4.00

Ho sotto gli occhi due grammatiche greche: la *compendiaria graecae grammaticae institutio*, stampata più di un secolo fa a Padova, e la *morfologia* del prof. Giovanni Zenoni, uscita or ora. Per gli dèi immortali — dirò anch' io con una frase cara a S. Ecc. il ministro della pubblica istruzione — qual differenza tra il modo con cui studiavano il greco i nostri buoni nonni, ed i sistemi che seguiamo noi. Essi un metodo tutto materiale, tutto empirico, uno *sforzo* faticoso di memoria e non altro, noi un procedimento razionale, scientifico, una delle più utili ginnastiche della mente.

La fu una splendida èra quella iniziata nel campo linguistico da Francesco Bopp. Vent' anni di studi gli occorsero per condurre a termine la sua grammatica comparata. La seguirono la grammatica tedesca del Grimm, le ricerche etimologiche del Pott, il lessico delle radici greche di Benfey. Fu allora che la linguistica venne fondata: fu allora che si riconobbe come, riconducendo tutte le lingue d' una stessa famiglia entro una sola sfera, si poteva compirle a vicenda, e colmare lacune, e trovare la ragione di certi fenomeni linguistici, che le grammatiche riportavano senza capirli e senza poterli spiegare.

Costituitasi la linguistica comparativa, che, a guisa delle scienze esatte, passa dal noto all' ignoto, analizza le forme linguistiche, determinando coi raffronti le funzioni, i mutamenti d' ogni elemento glottico, facea duopo che essa venisse applicata alle teoriche grammaticali ad uso delle scuole. Più non erano compatibili i sistemi che si basavano sulla vecchia filologia, che pretendeva d' insegnare alla lingua anzichè d' imparare dalla lingua, e la affogava in ammassi di regole e di divisioni meccaniche, di schemi capricciosi, abbandonandosi spesso alla fantasia, come nelle ricerche etimologiche, delle quali S. Agostino, citato dall' Egger, (1) potea dire: *ut somniorum interpretatio, ita verborum origo pro cuiusque ingenio iudicatur.*

Giorgio Curtius imprese la necessaria riforma, e frutto dei suoi studi fu la grammatica greca per le scuole, che detronizzò quella del Burnouf, del Dübner, del Sanesi, del Perosino, ed altre, e che, vinte le prime difficoltà, venne apprezzata da tutti i dotti. Di essa furono fatte traduzioni in italiano, in inglese, in ungherese, in boemo, in norvegese, in isvedese, in polacco, in olandese. Nella stessa Grecia venne accolto con favore il *Συντακτικὸν τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης, συνταχθὲν ὑπὸ Γ. Κουρτίου.*

Ma per quanto la grammatica del Curtius formi un complesso di teorie mirabile per chiarezza e per ordine, come tutte le cose umane è suscettibile di essere migliorata, modificata.

Di ciò compreso, il dott. Giovanni Zenoni, giovane professore, d' una operosità instancabile, prendendo a scorta il metodo del Curtius, ci ha dato una grammatica che noi non esitiamo a preferire — per il ginnasio almeno — a quella del professore tedesco. Questo lavoro forse venne suggerito al dott. Zenoni dal Curtius stesso, il quale nelle illustrazioni alla sua grammatica (2) dichiarava essere necessario che il docente faccia « una scelta, onde si agevoli per opera di chi insegna il primo studio a chi deve imparare. » Comunque sia, è certo che il professore veneziano ha fatto opera oltre ogni dire vantaggiosa alle scuole, procurando di semplificare, il più possibile, la esposizione delle leggi grammaticali, togliendo tutto ciò che, essendo superfluo, può riuscire d' imbarazzo a chi si accinge allo studio della lingua.

Nè è da credere che lo Zenoni, studiandosi di ridurre allo stretto necessario la teorica delle forme, sia caduto nei difetti che alle grammatiche troppo elementari rimproverava il Bonitz; giacchè la nuova *morfologia*, quanto alla parte essenziale, ha la stessa ampiezza di quella del Curtius. È ben vero che lo Zenoni non tocca dei dialetti, ma questo non ci pare un difetto; lo studente che fa i suoi primi passi nel difficile idioma ne ha già abbastanza dell' attico senza che si debba spaventare con un ammasso di cose che potrà apprendere a suo tempo.

Quanto all' ordine, troviamo che l' autore della nuova morfologia si è discostato dal Curtius, nell' unire, per esempio, alle norme delle *contrazioni le leggi della loro* accentuazione; nell' apporre alle due prime declinazioni gli aggettivi della prima forma; nel raggruppare prima tutte le forme dell' aoristo, e poi tutti i tempi la cui caratteristica è il raddoppiamento, e che, quanto al significato, esprimono il compimento dell' azione. Così è più razionale la divisione della quinta classe dei verbi in *μι*; mentre tornano vantaggiosissime per l' apprendimento delle forme le copiose tavole sinottiche. Opportunamente poi lo Zenoni, come fece l' Inama nella sua grammatica, ha premesso alcuni cenni sulle due pronuncie erasmiana e reuchliniana, che indarno si cercano nel Curtius.

Alla teoria il prof. Zenoni ha fatto seguire nello stesso volume la parte pratica comprendente più di 200 esercizii, sicchè lo studente delle due classi superiori del ginnasio ha quanto gli occorre per lo apprendimento del greco.

Il libro dello Zenoni incontrerà senza dubbio il favore dei nostri insegnanti, i quali, per quanto ammiratori dei filologi tedeschi, oltre agli altri meriti, riconosceranno nella nuova grammatica quello, non lieve, d' essere lavoro d' un professore italiano.

Aldus.

(1) Egger, *Notions élémentaires de grammaire comparée*, Paris, Durand 1865, pag. 206.

(2) Erläuterungen zu meiner Griechischen Schulgrammatik, von Georg Curtius — Prag, Verlag von T. Tempsky, 1863.

seno calmati in Francia, e che vi si è propensi a sospender la guerra contro il clero cattolico. Il papa e il cardinale Jacobini avrebbero accolto questa dichiarazione, rallegrandosi che la Francia provveda così a togliersi dall'isolamento. Essi risposero che il governo della Repubblica farà gli interessi della Francia riaffeandosi sinceramente al papato, ma che però attenderanno ancora per vedere che tali buone intenzioni si traducano in fatto, col cessar la guerra contro il basso clero e col restituire tutti indistintamente gli assegni sospesi ai sacerdoti.

Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia che il cardinale Haynald si rechi a Roma per intavolare trattative preliminari, in vista di una visita dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il viaggio del cardinale avrebbe unicamente per scopo di rimettere personalmente al Papa il denaro di S. Pietro e di conferire in particolare col S. Padre circa le recenti discussioni avvenute al parlamento ungherese per i matrimonii misti.

LA FORMA DEI NUOVI PROGRAMMI

DELLE SCUOLE NORMALI

Togliamo dal *Baretti*:

Alla *Minerva* non sanno scrivere italianamente! Da dove dovrebbe venire il buono esempio si ha lo scandalo! I nuovi *Programmi* delle Scuole Normali sono infarciti di vocaboli e modi improprii, di barbarismi e persino di solecismi. Eccone un saggio:

" *Restringere* l'insegnamento a ciò che può *entrare in possesso* dell'intelligenza. „

" *La procedura*... e il modo... avvertono gli insegnanti della grave responsabilità che pesa su di essi, *verso il paese*, il quale dalle scuole normali riordinate aspetta... „

" *Paralizza* ogni *iniziativa* degli insegnanti. „

" Conoscenze attinte *nelle vie* delle osservazioni comuni. „

" Da qualche anno *si viene facendo* in questi studi *un* salutare *rivolgimento*. „

" D'accordo col professore della materia sulla quale deve *aver luogo* la lezione. „

" *Assegnare* la precedenza ad uno studio. „

" *Allargare* l' **orizzonte** delle proprie cognizioni. „

" Osservare le **accidentalità** geografiche del luogo. „

" Il velame mitico e leggendario attraverso al quale pervenne a noi la *tradizione* dei primi **eventi** umani, richiede nel discente una *nuova* attitudine speculativa. Senza (!?!!) la quale la scuola critica *avrebbe incompreso* il suo linguaggio, e neglettі i veri alla cui discoverta è pervenuta dopo severe e pazienti indagini, *il cui valore non è ancora pur troppo* adeguatamente riconosciuto. „

" Così egli avrà modo di far più facilmente comprendere ai suoi alunni la *misura* della influenza civilizzatrice esercitata dalla rivoluzione francese sull'Italia nostra. Della (!?!!) quale dirà brevemente gli *aspri* travagli patiti dopo il rovescio della fortuna napoleonica... „

Il programma della *Storia Nazionale* incomincia con questo capoverso: " L'ordinamento dello studio della storia nelle scuole mezzane, e particolarmente nelle scuole normali, solleva una quistione che fu a lungo dibattuta, senza che sia ancora *intervenuto* un accordo generale nel risolverla **nell'un senso o nell'altro**. „ — Chi ne capisce?

Questo valga a saggio della *forma* dei nuovi Programmi. Della *sostanza* loro diremo altra volta.

IL PAPATO E IL MINISTRO BACCELLI

La libreria editrice di Milano ha pubblicato or ora una tragedia di un professore di rettorica, che ha per argomento *Costantino, ovvero la Chiesa e l'Impero*. Non diremo della tragedia, ma soltanto della dedica " a Guido Baccelli, in segno di alta stima e perfetta osservanza. „ L'autore, in una lettera al ministro della pubblica istruzione, dichiara ch'egli è infiammato dal " santo ardore di rivendicare **la patria dal più terribile de' suoi nemici**, il Papato, „ che " il Papato è simbolo del fasto, „ che " Cristo è con l'Italia, non è col Papato, „ che l'Italia sta per diffondere nuovamente " la luce della civiltà nella gloriosissima èra iniziata da tanti santi del Calendario civile, tra cui rifulgono di bella luce Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi, „ che il Papato " fu e sarà sempre nemico del nostro paese. „ Ed il ministro Guido Baccelli *non* rifiutò la dedica di questa tragedia, e fece rispondere per il capo del Gabinetto da G. Rocca la seguente lettera:

Roma, 8 settembre 1883.

" Illustrissimo Signore,

" Sua Eccellenza il ministro ha molto gradito il gentile pensiero della S. V. di voler a lui dedicare il suo lavoro drammatico intitolato: *Costantino, ovvero la Chiesa e l'Impero*, e mi affida l'onorevole incarico di ringraziare innanzi tutto la S. V. per la particolare dimostrazione di stima ch'ella si compiacque dargli. Quanto poi all'accettazione della dedica, sebbene Sua Eccellenza il ministro sia per massima contrario a simili offerte, lascia nonpertanto alla S. V. facoltà di prendere quella risoluzione che crede. Nel restituirle il manoscritto del suo lavoro, la prego di gradire l'attestato della mia distinta stima.

" D'ordine di Sua Eccellenza:

" *Per il capo del Gabinetto*
" G. ROCCA. „

Da questa lettera adunque risulta che Sua Eccellenza il ministro Baccelli ha letto il lavoro del poeta, che vuole " rivendicare la patria dal più terribile de' suoi nemici, il Papato; „ del poeta, il quale ha definito che " Cristo è con l'Italia, non è col Papato; „ del poeta che ha canonizzato " Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi. „ E dopo questa lettura " ha molto gradito il gentile pensiero „ del poeta, che voleva dedicargli " il suo lavoro drammatico. „ Noi non parliamo del poeta, paghi di mostrare chi sia in Roma il ministro della pubblica istruzione.

Un accademico sul letto di morte

Il poeta Vittore Laprade, membro dell'Accademia francese, prima di morire, ha mandato al *Memorial de la Loire* la lettera seguente:

" 9 dicembre 1883.

" *Carissimo Sig. Direttore*,

" Sapete senza dubbio che sono vicino alla morte, e che, seguendo il nobile e commovente costume dell'Accademia di Francia, ho ricevuto in tale qualità la visita del nostro Vescovo, Mons. Caverot, Card. Arcivescovo di Lione.

" Queste visite portano spesso eccellenti frutti. Esse richiamano ad alcuni membri dell'Accademia dei sentimenti cristiani che essi hanno parecchie volte dimenticati, e li conducono a fare una buona e santa morte.

" Io non aveva bisogno della presenza dell'amatissimo mio pastore per desiderare di morire in istretta unione colla Chiesa di Gesù Cristo, ma la sua parola mi ha profondamente consolato ed incoraggiato in questo momento terribile.

" Ditelo ai miei cari compatrioti, ai quali parlate così spesso di me con tanta benevolenza.

" Permettetemi, nel salutarvi, di abbracciarvi di tutto cuore.

" Il vecchio poeta
" V. DE LAPRADE. „

AL VATICANO

Dolenti di non averlo potuto far prima diamo oggi voltato in italiano il bellissimo discorso pronunciato dal Sommo Pontefice in risposta all'indirizzo della deputazione polacca recatasi a Roma per offrirgli a nome di tutta la nazione il quadro del Matoyko rappresentante Sobieski sotto le mura di Vienna:

" Riputiamo bello ed opportuno che la memoria di una grande e gloriosa impresa, nella quale splendette il valore dei Polacchi sia stata consecrata dall'ingegno di un artista polacco. Tanto più che il soggetto è tale che chi lo guarda non solo ha sott'occhi che possa il valore guerresco, ma ciò ch'è ben più, che valga la fede cattolica. In quella battaglia sotto le mura di Vienna si combattè per l'imperio e per la civiltà del pari che per l'avita religione; ed ai maggiori vostri ed agli eserciti collegati diede forza a sprezzare la morte il pensiero, che tale sarebbe stata in gran parte dell'Europa la sorte del nome cattolico quale essi l'avessero fatta. Quelle fortissime schiere di nemici, come attestò il valoroso e pio vostro capitano Sobieski, non la forza degli uomini, ma *Dio stesso vinse*; e in un unico trionfo, trionfò non una sola nazione, *ma tutta la cattolicità*. Pertanto con tanta maestria, vediamo espresso dal valente pittore, Sobieski stesso all'indomani della battaglia, comanda che venga annunziato ad Innocenzo XI il glorioso avvenimento; poichè non dovevasi differire la lietissima nuova al Pontefice, per istanza e per il consiglio del quale specialmente si era potuto ottenere una tale vittoria.

" Per lo che, diletti figli, con piacere e con gratitudine ricevemmo tale esimia opera d'arte, che voleste a noi pubblicamente offerta in dono, mentre in ispecial modo ell'è resa vieppiù bella ed accetta dal solenne attestato della pietà vostra e dei vostri concittadini. Essa rimarrà in grande onore in questo palazzo Vaticano, cui i nostri antecessori con incredibile amore e munificenza ebbero cura d'arricchire con gli avanzi dell'arte pagana e cogli illustri monumenti dell'arte cristiana: sarà a documento, che quel mirabile ossequio del popolo polacco verso quest'Apostolica Sede, e quella fede posta a lunga prova in tristi tempi è rimasta integra e robusta; e insieme mostrerà esservi nella religione cattolica mirabil efficacia ad inspirare il genio dei grandi artisti. Poichè lo splendore del vero nutre le arti; e la religione cattolica, appoggiandosi tutta alla verità, nobilita gl'ingegni con esempi di grandi virtù e con altissimi ideali.

" A voi, diletti figli, che mossi da speciale affetto veniste con non breve viaggio a Noi, professiamo particolarmente la nostra gratitudine; e in pari tempo vi chiediamo che, reduci, vogliate attestare la paterna benevolenza nostra ai vostri concittadini, che, come amantissimi figli, abbiamo massimamente cari. Ad essi, a voi tutti, alle vostre famiglie e a tutto il popolo polacco impartiamo nel Signore dal profondo del cuore, auspice dei doni celesti, l'Apostolica Benedizione. „

Beneficenza del Santo Padre.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

L'idea veramente paterna di S. Santità di avere spesso provveduto nel passato non poche infelici famiglie di Roma di letti nuovi, forniti ciascuno di tutto il necessario, riuscì a queste di così grande e gradito sollievo che mosse moltissime altre a domandare al S. Padre questa carità.

Nella bontà pertanto del suo cuore degnandosi Sua Santità esaudire tali richieste fin dai primi del corrente mese ordinava che per la prossima solennità del s. Natale, per mezzo dell'Elemosineria Apostolica, si provvedessero 150 letti, come pel passato, e fossero di poi portati al domicilio delle famiglie bisognose.

Queste benefiche sovrane disposizioni son state adempiute dal suo Elemosiniere Segreto, il quale, per volontà inoltre del Santo Padre, in così fausta ricorrenza ha fatto anche speciali elargizioni in denaro, in guisa che la somma occorsa per dispensare gli accennati caritatevoli benefizi è ascesa alla cifra di lire *Dodicimila*.

La Santità di Nostro Signore riceveva quest'oggi in udienza S. E. il sig. Conte Lefèbvre de Réhaine ambasciatore di Francia presso la S. Sede, reduce dal suo congedo.

Sua Eccellenza si recava quindi ad ossequiare l'Em.mo e R.mo signor Cardinale Segretario di Stato.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Si dà comunicazione di una lettera del ministro dell'interno che annunzia per il 22 gennaio il funerale al Pantheon per Vittorio Emanuele.

Il presidente dice che a tempo utile si sorteggierà la commissione che unitamente alla presidenza rappresenti il Senato a così solenne cerimonia.

Convalidasi il senatore Carlo Guerrieri Gonzaga.

Magliani presenta i bilanci pel 1884 (urgenza).

Si presentano parecchi disegni di legge già votati dalla Camera.

Notizie diverse

Dai singoli ministeri si è stabilita la distribuzione delle gratificazioni dai segretari in giù comprendendovi gl'impiegati d'ordine.

— Il ministro delle finanze statuì che per le successioni nell'isola d'Ischia, in seguito al disastro che la colpì, il tempo utile decorra non dal giorno del disastro, ma dal giorno in cui la morte fu registrata all'ufficio dello stato civile per la denunzia della successione. Decise inoltre che le vittime debbono ritenersi morte nel contempo, negandosi la premorienza, salvo la prova contraria somministrata nei modi voluti dalla legge.

ITALIA

Roma — Keudell a nome del principe imperiale di Germania, inviò in dono al municipio di Roma, il busto in bronzo del principe stesso, come ringraziamento delle ricevute accoglienze.

— Il principe imperiale di Germania lasciò tremila lire pei poveri di Roma.

Teramo — A Teramo, nel demolire una fabbrica si sono rinvenuti parecchi ripostigli contenenti tanta moneta d'argento per 120 mila lire, nascostavi da un vecchio morto nel 1874.

Bologna — Venne iniziato il processo contro Carducci, Saffi, Ceneri, Stecchetti, Burbanti, e contro uno dei 300 studenti che firmarono la epigrafe ad Oberdank.

Essi sono accusati di pubblica adesione ad una forma di governo diversa dall'attuale, di voti e minaccie di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, d'apologia del regicidio, e di eccitamento al disprezzo contro il re.

Si prevede, però, che questo processo finirà silenziosamente.

ESTERO

Austria-Ungheria

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Dunajewski, Vescovo di Cracovia, dottissimo piissimo, zelantissimo Prelato e molto benemerito da S. Maestà Imperiale Reale Apostolica, è stato nominato imperiale consigliere intimo attuale, dignità eccelsa, colla quale vanno congiunte grandi prerogative.

L'attuale Ministro delle finanze in Vienna ha l'onore d'esser fratello del venerato Vescovo. Noi siamo lieti di poterci unire alle voci più competenti che dichiarano tale nomina ridondare tanto ad onore dell'austriaco Sire che dell'eminente Vescovo e della importantissima Diocesi Cracoviense.

Francia

I negoziati tra la Francia e l'Italia, sulle capitolazioni di Tunisi sono finiti. Il governo francese si mostra soddisfatto del componimento.

— Confermasi che il prestito che il Governo accingesi a contrarre, mediante sottoscrizione pubblica, ascende a trecentocinquanta milioni. Dopo questa operazione il ministro Tirard si ritirerà.

— Ieri l'altro a Parigi venne arrestato un individuo sulle cui tracce stava da un anno la polizia.

Questi era abilissimo a travestirsi ed a cambiare i connotati del volto: arrestato a caso nel *boulevard des Capucins* da un agente segreto fu accompagnato immediatamente all'officio centrale di polizia.

Si fece una perquisizione all'albergo dove alloggiava sotto il nome di conte Demidoff.

Si trovò nella sua camera un baule contenente vestimenta d'ogni foggia, taglio e colore: barbe finte, finte parrucche ecc. ecc.: fra le altre vesti si trovò una divisa completa da ufficiale russo, ed un numero stragrande di decorazioni francesi, russe, polacche, ecc., ecc.

Questo scroccone in guanti gialli girava da quindici mesi la Francia, e le truffe commesse da lui a danno dei negozianti, specialmente gioiellieri superano la cifra di L. 200,000.

Fra le altre carte nel suo baule si rinvennero le fedi di nascita che comprovano il suo vero stato. Egli è certo Federico G... di 29 anni nativo di Borgogna di ottima e ricca famiglia.

Confessò d'essere già stato condannato due volte: una come disertore del proprio reggimento; l'altra come autore di scrocco a danno d'un proprietario d'Hotel.

Inghilterra

La chiesa cattolica di San Pietro a Leamington (Inghilterra) è stata completamente distrutta da un incendio la sera del 19 corrente. Le perdite sono valutate a 8,000 sterline.

America

Si telegrafa da New-York al *Daily News:*

Cento e cinquanta membri del partito della dinamite tennero un meeting ed adottarono risoluzioni che condannano la premura con cui si è proceduto all'esecuzione di O' Donnel. O' Donnel Rossa ed altri hanno pronunciato discorsi che fanno ribrezzo. Robert Pliesart disse tra le altre cose: « Per ogni O' Donnel che sarà assassinato dovranno morire cento funzionari inglesi. E' dovere di ogni cittadino di ammazzare i rappresentanti dell'Inghilterra dappertutto ove li troverà. Si è una vergogna che Irlandesi muoiano di estenuazione, mentre la dinamite non costa che 62 cent. la libbra. L'incenso più aggradevole al cielo sarà quello del fumo di Londra in fuoco. Dio benedica quelli che hanno ucciso Burke e Cavendish e diamo 10,000 dollari a chi ucciderà un Carey.

Questi discorsi vennero coperti di applausi frenetici.

DIARIO SACRO

Martedì 25 dicembre

SS. NATALE DI N. S. G. C.

Mercordì 26 dicembre

s. Stefano protom.

Festa di precetto

Giovedì 27 dicembre

s. Giovanni ap. evang.

Effemeridi storiche del Friuli

25 dicembre 1373 — Il patriarca Marquardo scrive lettere d'amicizia col comune di Gemona.

26 dicembre 1388 — Federico di Savorgnano ricupera a contanti il castello di Savorgnano.

27 dicembre 820 — L'imperatore Lodovico il Pio decreta che la Carniola debba stare nella giurisdizione del patriarca di Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

A tutti i nostri benevoli abbonati e lettori auguriamo dal Cielo le più elette benedizioni per le sante Feste Natalizie.

Il prossimo numero del nostro giornale uscirà giovedì.

Per il Patronato.

D. Antonio Coren L. 3.

Avvertenza. Il seguito dell'appendice « JAGO » i lettori lo troveranno oggi in IV pagina, dove pure inseriamo gli Atti della Deputazione provinciale.

È uscito dalla Tipografia del Patronato il Calendario della Arcidiocesi udinese. Si vende ai seguenti prezzi:

Calendario semplice L. 1 — id. legato L. 1.40 id. con carte bianche per annotazioni L. 1.70.

Cardiaca affezione rapiva oggi ai vivi il nostro Parroco **D. Paolo Celotti.** L'intiero paese, scisso d'altronde da partiti, conviene unanime nel duolo per la perdita del suo Pastore.

Fu desso pio, caritatevole, martire del dovere. Abbiasi la sua anima il desiderato riposo lassù ne' Cieli e preghi per noi.

Montenars, 23 dicembre 1883.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine, sono invitati all'adunanza, che avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 11 antim. nei locali della Società Operaia generale di mutuo soccorso, piazza dell'Ospitale N. 2 per trattare i seguenti oggetti:

1. Proposta relativa all'istituzione d'una Biblioteca didattica.

2. Se, o meno, la Società debba avere per iscopo anche il mutuo soccorso.

3. Proposta per la compilazione d'un Regolamento, che, in base all'art. 15 dello Statuto Sociale, stabilisca le norme precise per la nomina del presidente distrettuale.

4. Rinuncia del presidente pel 1884. — Accettazione, o meno della stessa, ed eventuale conseguente nomina.

I viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1884 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della stessa o presso il libraio sig. Gambierasi, al prezzo di L. *due*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1|2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Buone feste »	Valesio
2.	Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
3.	Reminiscenze « Crispino e la Comare »	Ricci
4.	Pot-pourri « La Fille di Madame Angot »	Lecocq
5.	Waltz « Sulle rive del Danubio »	Strauss

Il Cotonificio udinese. Il *Giornale di Udine* scrive che il Cotonificio è assicurato, essendosi sottoscritto intieramente le mille azioni a costituire il capitale di un milione di lire.

Ora si sta studiando lo Statuto per la approvazione del quale verrà adunata nei prossimi giorni l'assemblea dei soci. — E' probabile che si darà mano ancora in gennaio ai lavori preparatorii per le costruzioni, essendo desiderio di accelerare quanto sia possibile l'epoca dell'attivazione di tale novella industria.

Parole del Sindaco. Riproduciamo le parole colle quali il signor conte Luigi de Puppi ha annunciato al Consiglio nella seduta del 20 corrente, di essere stato eletto Sindaco della nostra città.

« Comunico all'on. Consiglio la mia nomina a sindaco della città di Udine. Il gravoso compito mi riescirà più lieve se mi verrà continuata la benevolenza del Governo, la Vostra e quella non meno ambita dei miei colleghi della Giunta.

Non vi ripeterò quanto in altra occasione, come capo di quella, ebbi già l'onore di esporvi; nella mia nuova veste aggiungerò soltanto che, ammaestrato ai Vostri nobili esempi, il mio programma s'informerà a questo unico concetto, a quello cioè di dedicare tutte le mie forze, come giurai, al bene inseparabile del Re e della Patria. »

Incendio e morte. Nel comune di Arta sviluppavasi un terribile incendio, ritenuto accidentale, che recò un danno di lire 13 mila circa, non assicurato. — Deplorasi una vittima, un vecchio d'anni 78, che nella confusione era rimasto solo in casa.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione, in data del 21 corrente:

« Un'altra perturbazione atmosferica passerà lungo le isole dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda e la Norvegia, toccando il nord della Francia, tra il 23 ed il 25 corrente; essa sarà accompagnata da neve al nord, pioggia al sud, venti freschi o forti dal sud al nord-ovest.

L'Oceano Atlantico sarà burrascoso all'est, fino alla latitudine di 40 gradi al nord. »

L'estrazione della Lotteria di Verona. Venne definitivamente stipulato con la Ditta Casareto il pagamento entro il 25 corrente di quanto ancora accorre perchè il comune di Verona abbia il suo milione netto di reddito.

Il comune avrà inoltre 22,000 biglietti coi quali potrà concorrere a tutti i premi della lotteria.

Nel 30 corrente mese sarà pubblicato l'avviso ufficiale che annunzia l'estrazione pel 24 febbraio p. v., termine ultimo ed irrevocabile.

Monete d'argento fuori di uso. — Rammentiamo di nuovo ai nostri lettori che col 31 dicembre 1883 scade il termine assegnato per il cambio presso le Tesorerie delle monetine d'argento da cent. 20, le quali cessarono di aver corso legale fin dal primo di agosto 1883.

Ricordiamo pure a chi avesse monete di argento di conio anteriore al 1863, e del valore di lire 1 e 2 e di cent. 50, a farsele cambiare nelle Tesorerie entro l'anno corrente, perchè appena spirato il 1883 non varranno più come moneta.

Belletti e cosmetici venefici. Alla scuola superiore di farmacia di Parigi sono state fatte delle numerose analisi sugli oggetti da toletta, che i profumieri mettono in commercio sotto il nome di *latte, tintura, pomata, belletto,* ecc., e molti di questi cosmetici sono stati trovati assolutamente venefici perchè in maggioranza contenenti preparati di piombo, od altri veleni.

Queste analisi vennero ordinate dal Consiglio d'igiene e salubrità della Senna in seguito alla denunzia di parecchi casi gravi d'intossicazione.

Senza leggere i rapporti delle due analisi è impossibile l'immaginare l'imprudenza dei profumieri nel mettere in commercio tante miscele venefiche, le quali, persone inesperte mettono a contatto del loro corpo, della loro pelle e delle loro mucose. Vi si rinviene un poco di tutto — cianuro di potassio, sali di mercurio, di rame, d'argento, l'estratto di cantaride e molti altri; ma i più comuni sono i sali di piombo e d'argento. Infatti i sali di piombo sono contenuti nell'acqua di *Castille, Lemoine, Figaro, Vindsor, Alten, Fées, Magnique,* nella *Nuancine* tintura *Cordier* e nell'*Ayer's hair Vigner* — quelli d'argento nella tintura *Rafin, Demotrou, Lecharbonier* ed altri.

E come tutto ciò non bastasse, l'analisi chimica, ha rilevato che la celebre acqua di Minon contiene dell'ossido di bismuto o del mercurio; perciò nocivissima.

Noi continueremo a rilevare quali micidiali intrugli veneficì siano attivamente venduti dai cosidetti *specialisti,* nella speranza che il nostro consiglio superiore di sanità se ne voglia occupare a proibirne la vendita, come ha fatto il consiglio d'igiene e di salubrità di Parigi, che ne ha proibita la vendita e la fabbricazione.

Un aneddoto su Paolo Ferrari. Narrava l'*Ordine* di Ancona che il noto commediografo trovandosi in quella città accettò una cena offertagli da diversi amici ed ammiratori, all'*Albergo Milano.* I commensali erano 21.

Durante la cena, Paolo Ferrari, stuzzicato dagli amici, narrò qualche aneddoto della sua carriera.

L'*Ordine* ne riporta uno, il quale è davvero curioso.

Allorchè Ferrari stava per mettere in scena per la prima volta a Genova il *Suicidio,* Leone Fortis gli telegrafò da Milano press'a poco così: *Pregoti sospendere tuo suicidio fino mia venuta.*

L'impiegato telegrafico che riceve a Genova il dispaccio, si allarma, e così questo, in luogo d'esser recapitato al destinatario, viene invece trasmesso alla Prefettura.

Il prefetto, o chi per lui, n'è vivamente impressionato e manda tosto un segretario in cerca del comm. Ferrari, onde studiare in quale stato d'animo esso si trovi per cercar d'impedire a qualunque costo il triste divisamento.

Esso va all'albergo, chiede del signor Ferrari, e poco dopo è introdotto alla sua presenza.

La conversazione in principio è imbarazzante; è un giro di domande circospette da una parte, di risposte che esprimono la meraviglia dall'altra.

Ma il brio ed il buon umore del commendatore Ferrari hanno il sopravvento, la faccia del segretario di prefettura si rischiara ed alla fine esclama: Godo di trovarla in così felice stato d'animo.

Spiega allora chiaramente il motivo della sua visita e mostra il telegramma. Il comm. Ferrari chiarisce l'equivoco ed una sonora risata chiude una conversazione che era incominciata con tanto imbarazzo.

TELEGRAMMI

Berlino 21 — La *Norddeutsche* constata che le informazioni dell'*Osservatore Romano* secondo le quali l'abboccamento fra il papa e il principe durò circa un'ora sono le sole esatte.

Budapest 21 — Il tribunale superiore terminò il processo di Tisza-Eszlar. Domani la sentenza.

Parigi 21 — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio: Sontay fu presa; la cinta esterna fu presa d'assalto il 16 corrente. La cittadella fu sgombrata durante la notte, ed occupata il 17 senza combattimento. Ignorasi ove il nemico si sia rifugiato. I francesi perdettero 15 morti fra cui un ufficiale e 60 feriti di cui 5 ufficiali.

Lisbona 22 — Stamane forte terremoto.

Budapest 22 — La Corte di cassazione confermò la sentenza di prima istanza che assolve gli accusati del processo Tisza Eszlar.

Parigi 22 — Le cifre ufficiali delle perdite dei francesi nelle due giornate di Sontay 85 morti e 240 feriti.

Cairo 22 — La missione cattolica di Khartum è arrivata a Berber.

Riparte per la via di Korosko.

Il governo le ha fornito viveri e una scorta.

Berlino 22 — Il principe Fritz è arrivato alle ore 8.22 antimeridiane e consegnò all'imperatore una lettera autografa di Re Umberto.

Parigi 22 — Al banchetto di 70 coperti, presso il ministro degli esteri, Lyons occupava la dritta e Hohenlohe la sinistra di madama Ferry.

Tseng, invitato si scusò oggi dicendosi sofferente; il suo segretario si scusò per lo stesso motivo.

Il corpo diplomatico felicitò vivamente Ferry.

Un ricevimento brillantissimo e numeroso seguì il banchetto.

Costantinopoli 22 — Il sultano ha designato il maresciallo Kuktar pascià a portare le insegne di Imtiaz a Re Umberto.

Parigi 23 — Il governatore della Cocincina telegrafa che il consiglio di reggenza d'Huè annunzia l'abdicazione di Stiephoa a favore del nipote Heinen che prese il nome di Kienphuse. Ha 15 anni, fu incoronato il 2 corrente.

Il ministro delle finanze ospite dei francesi assunse la presidenza del Consiglio. La crisi durò poche ore. Huè fu posta in stato d'assedio e se ne chiusero le porte; allorchè si riaprirono si annunciò che Stiephoa si era avvelenato.

Il paese era agitato, bande armate occuparono i sobborghi minacciando la legazione. Champeaux spera una soluzione pacifica della crisi. Attende che la Francia riconosca il nuovo re per riprendere le sue relazioni.

Costantinopoli 23 — La scuola israelita di Galata si è incendiata. Parecchi ragazzi rimasero bruciati. Sedici cadaveri furono ritrovati.

Nuova Yorck 22 — Il *New York Herald* da Hong Kong: Le bandiere Nere da Sontay si sono ritirate nelle montagne. Le loro perdite si credono considerevoli perchè i Francesi esasperati per la decapitazione di otto cadaveri di Turcos non diedero quartiere.

Vienna 23 — Telegrafano da Belgrado:

Un grande incendio distrusse il villaggio di Basilac. Più di mille contadini sono rimasti senza tetto, otto feriti gravemente e due bambini bruciati. Ignorasi la cause dell'incendio.

NOTIZIE DI BORSA

24 dicembre 1883

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.45	a L. 91.55
id. id 1 genn. 1884	da L. 89.26	a L. 89.35
Rend. austr. in carta	da F. 77.25	a L. 79.40
id. in argento	da F. 79.75	a L. 80.—
Fior. eff.	da L. 2[illegible].—	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 2[illegible].—	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 22 dicembre 1883

VENEZIA	71	88	29	7	12
BARI	78	6	60	2	25
FIRENZE	81	78	3	44	88
MILANO	16	57	27	33	44
NAPOLI	23	29	15	51	64
PALERMO	72	32	29	79	11
ROMA	35	54	75	69	11
TORINO	59	36	88	56	23

JAGO

Grida che nulla aveano di umano risposero a questa scarica inattesa; i feriti stramazzarono al suolo, colla testa spezzata, le membra infrante. Ma questa volta, contrariamente alle loro abitudini, gl' Indiani non si fermarono a portare i loro feriti in sicuro, il tempo che avrebbero impiegato a trasportarli al di fuori, avrebbe permesso agli abitanti della casa di preparare una nuova scarica delle loro armi. Gli Huroni sorpassarono i cadaveri e i corpi dei loro compagni feriti e continuarono la loro corsa. Nel momento in cui toccavano la soglia della Casa delle Correnti furono presto tirati i catenacci. Jago dopo avere scaricato il pezzo avea raggiunto il marchese ed il capitano;

Entrambi erano calmi, risoluti. Ma quale straziante dramma scendeva nel cuore di Guglielmo! Se non si fosse trattato che di lui, avrebbe venduta a caro prezzo la vita, ma Enrico era là, Enrico, che in quel punto avea per sola *difesa* le braccia di Nompariglia.

Quel caro e sventurato piccino era dunque sfuggito a' tanti pericoli per diventar preda dei selvaggi? Condannato a morte prima di nascere, salvato per la miracolosa abnegazione di Jago, strappato alla Torre Rotonda dopo aver avuto per battesimo le lagrime della marchesa Marcella, nascosto nella grotta, chiuso nella capanna di Berta la filatrice, accolto dall' abate di Léhon, stava per perire in quella dimora solitaria, tra suo nonno e suo padre e due giovinetti che amava come fratelli?

Ma se il pensiero di Guglielmo si portava coll' angoscia ad Enrico, i timori di Jago non erano forti. L' eroico Bretone accampava dei diritti sull' ultimo dei Brézal. Perciò, dopo aver abbandonato il cannone il quale tanta perturbazione avea sparso tra i selvaggi, risalì in tutta fretta alla camera dove trovavasi Nompariglia con Enrico.

— La fanciulla dai capelli d' argento ha coraggio? domandò Jago, che amava usare con Nompariglia le forme di linguaggio che le eran care.

— Mio fratello può mettere la mano sul mio cuore; nel pericolo, esso non accelera i suoi palpiti.

— I Mingos saranno qui fra due minuti.

— Ciò vuol dire che i visi pallidi non hanno più che due minuti di vita.

— Dio lo sa.

— Che vuole mio fratello?

— La salvezza del fanciulletto.

— Il mio giovane fratello non pensa a se stesso?

— Non ne ha ora il diritto.

Il rumore che facevano gli Huroni assaltando la porta, giungeva fino alle orecchie dei due giovanetti. Lo sguardo di Jago abbracciò lo spazio e parve domandar agli oggetti esteriori l' aiuto, il consiglio che non trovava in sè. Il fragore d' una nuova scarica di moschetteria gli annunziò che gli Huroni avevano lasciato all' ingresso delle nuove vittime. Ansioso, disperato, guardò il cielo, con ardente espressione di preghiera.

Jago si trovava con Enrico e Nompariglia in una stanza nel lato opposto a quello assalito dagli Huroni. Questa parte della casa dava sulla foresta, mentre l'altra dominava il San Lorenzo. Dalla parte del bosco regnavano fitte tenebre, mentre la facciata splendente per il raggio lunare, era quasi visibile come di pieno giorno. Gugliemo e suo padre possedevano troppo il sentimento delle bellezze della natura per far abbattere gli alberi tutto attorno della loro casa. Propriamente parlando, il bosco serviva di parco all' abitazione, e sulla punta più avanzata del tetto, si proiettava l' ombra di enormi rami che il marchese avova proibito di tagliare.

Nell' istante in cui Jago domandava al cielo un mezzo di salvezza, i suoi sguardi incontrarono un enorme ramo di un acero. Una distanza di circa nove piedi lo separava dal tetto sul quale quel ramo pendeva. Parea quasi impossibile il raggiungerlo, e nondimeno alla vista di esso, Jago trasalì come se avesse trovato ciò che fino allora avea impetrato da Dio.

Al di sopra delle camere che stavano per diventare il teatro di una lotta senza scampo si erano praticate delle soffitte munite di anguste finestre per le quali doveva esser facile ascendere sul tetto.

Jago strinse Enrico fra le braccia.

— Sai che t' amo, gli disse, sai che per lungo tempo ti ho fatto da padre?.... Vuo tu obbedire a me come al padre tuo?

— Sì, rispose il fanciulletto, tu lo sai, io non piansi quando traversammo il sotterraneo dell' Abazia.

— Non avrai maggior paura d' allora?

— No, se tu vieni meco.

— Io, io mi batterò a fianco di tuo padre, ma Nompariglia non ti lascierà!

In quel momento un terribile scroscio si *fece udire*; la porta della casa avea ceduto allo sforzo dei selvaggi.

— E' tempo! è tempo! gridò Nompariglia. Che il mio giovine fratello salvi il Cardellino dei boschi, e verrà poi a battersi a fianco del suo signore.

Jago afferrò la mano di Nompariglia e salì colla giovinetta la scala che conduceva alle soffitte.

Appena vi furono giunti, l'antico apprendista di Claudio uscì per una angusta finestra e si trovò sul tetto, la cui pendenza non era fortunatamente molto ripida. Allora per dare peso ad una delle estremità della sciarpa, vi attaccò un pesante coltello, la lanciò al disopra del ramo d'acero, attirò fortemente questo e lo fissò alla finestruola conficcando il coltello nell' intelaiatura, poi stese il braccio ad Enrico che gli si avvinghiò strettamente alla persona, mentre che coll'altro braccio attirava a sè Nompariglia.

In un istante i tre giovinetti si trovarono sul tetto. Il fragore della moschetteria avea mutato direzione, e Jago capì che si combatteva nell' interno della casa e precisamente nella scala.

(Continua)

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 16 e 17 dicembre 1883.

La Deputazione provinciale versò anzitutto intorno al legato del fu conte comm. Di Toppo ed ai prestiti di favore chiesti dai Comuni e privati a sensi della legge 8 luglio decorso e poi approvò il bilancio preventivo del Comune di Frisanco per l'anno 1884 coll' addizionale comunale di lire 2.17 per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e fabbricati.

Autorizzò a favore delle Ditte e Corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè;

— Alle Ditte Peressini Eugenio e Zavagna Giovanni di lire 452.27 per fornitura carta e stampati nel quarto trimestre 1883.

— A diversi insegnanti della Scuola magistrale femminile di Udine di lire 1750 quale acconto di stipendio pei mesi di novembre e dicembre sul quoto di lire 5000 assunto dalla Provincia pel mantenimento di detta scuola nell' anno 1883-84.

— Alla Presidenza del Consiglio direttivo della Scuola professionale maschile e femminile di Udine di lire 500 quale assegno assunto dalla Provincia per l' anno scolastico 1883-84.

— Alla Ditta Leskovic e Comp. di lire 165.88 per fornitura di carbone trifait da usarsi per il riscaldamento dei locali degli uffici provinciali.

— Alla Direzione del R. Istituto Tecnico in luogo di lire 1625 quale quarto assegno del corrente anno per l' acquisto del materiale scientifico occorrente all'Istituto, avendo approvato il prodotto resoconto dell'importo dispendiato nel terzo trimestre p.p.

— Al signor Chiaba Giovanni di lire 2026.94 a saldo dei lavori eseguiti di ricostruzione di due tombini e di riforma del ponticello sul Taglio lungo la strada provinciale di Zuino, e di lire 700 quale restituzione del fatto deposito a garanzia degli eseguiti lavori.

Deliberò pure i pagamenti qui appresso dettagliati i quali verranno effettuati alla scadenza della rata sesta della sovraimposta provinciale, cioè:

— A diversi Comuni di lire 8243.01 quale quota per l' anno 1883 di rimborso delle spese di cura e mantenimento di mentecatti posteriormente al 1 gennaio 1867.

— A diversi proprietari di fabbricati che servono di caserme dei R. Carabinieri di lire 8039.25 per pigioni posticipate che vanno a maturarsi il 31 del mese corr.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per fitto da 1 luglio a 31 dicembre 1883 dei locali occupati dall' ufficio commissariale di Gemona.

— Al Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio di Udine di l. 2062.50 per interessi del secondo semestre 1883 sul mutuo concesso alla Provincia di lire 75.75 ed il temporaneo incasso di lire 588.98 anticipate per imposta di ricchezza mobile sul reddito del mutuo stesso le quali per effetto del contratto devono stare a carico dell' Istituto accettante.

Vennero inoltre trattati altri n. 47 affari; dei quali n. 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 27 di tutela dei Comuni; 9 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 60.

Il deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 p.m.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.6	756.8	759.1
Umidità relativa	78	70	74
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado .	3.6	8.1	4.8

Temperatura massima 8.9
» minima 1.2

Temperatura minima all' aperto . . . . . — 0.7